

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si custodiscono.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

TEODORO MOMMSEN A CESENA

(Ricordi personali e lettere inedite)

Non è in un modesto periodico di provincia, e dopo che i maggiori organi della stampa quotidiana hanno trattato il tema reso di dolorosa attualità dalla morte dell'uomo illustre, che si può e si deve parlare compiutamente di Teodoro Mommsen. Anche i mezzanamente colti sanno che egli fu l'ultimo, per ordine di tempo ma non di merito (ché a molti antecessori sovrasta), dei grandi storici dell'antichità; che, in materia di studi su Roma, alla stessa guisa che nella prima metà del secolo decimonono si diceva *Niebuhr*, nella seconda metà si disse *Mommsen*; che, vissuto nel tempo in cui la Germania risorgeva a Nazione e saliva ad alto grado nella civiltà europea, egli ne formò — insieme con Bismarck e con Wagner, benché tanto diverso da tutti e due, e, nel campo della politica interna, per vero amore di libertà, spesso discorde fieramente dal primo — una specie di triumvirato intellettuale, ove, oltre l'altezza dell'ingegno, fu comune la forza della volontà, la combattività, l'operosità instancabile, e fino una certa esclusiva intolleranza, accompagnata dalla coscienza del proprio valore. Chi poi attende di prospetto agli studi di non ha bisogno d'apprendere qui che meraviglioso lavoratore sia stato il Mommsen, tanto che, per la mole dell'opera da lui compiuta, può paragonarsi al nostro Muratori, che gli è superiore soltanto in considerazione delle maggiori difficoltà che gli opponevano i tempi e dei minori aiuti e collaboratori che gli fornivano, ma al quale il Tedesco va innanzi (merito questo dovuto in parte al progresso degli studi a cui tanto il Muratori contribuì) per più acuta critica e più profondo senso filosofico, dando così un saggio di quell'ideale di storico che vagheggiava Alessandro Manzoni, il quale lo concretava nell'unione appunto del Muratori e del Vico. Dell'antica Roma non soltanto egli ritessè le geste, fondandosi su prove positive e sfrondandole da ogni leggenda, ma indagò e rasfigurò tutta la civiltà, sia nella scienza del diritto che ne fu massimo vanto, sia nelle lettere, nelle arti, nei costumi, in tutto; e se certe sue demolizioni furono eccessive, certi giudizi troppo aspri ed ingiusti, nuovi studi e ricerche possono avorvi apportare e vi apporranno opportune rettifiche e correzioni, ma non cesserà per questo d'esser mirabile la titanica mole da lui innalzata, non cesserà il debito della nostra riconoscenza verso di lui.

Ma se il trattare ampiamente di Teodoro Mommsen a noi non si addice, e il fare un pallido sunto degli articoli apparsi nei giornali quotidiani riuscirebbe superfluo, un compito certamente ci spetta, e ci è gratissimo, quello di cercare e fermar qui le notizie delle relazioni che egli ebbe con la città nostra, a cui sembra così piova come un raggio della sua grande luce.

È facile comprendere che tali relazioni si connettono col più insigne nostro monumento, con quella biblioteca Malatestiana, che sola fa ricordare il nome della città nostra (vi badino bene certi adoratori delle materiali utilità) agli studiosi di tutto il mondo civile.

Se fin da quando essa fu fondata, i Francescani, che l'ebbero in custodia, e poscia il Municipio avessero sempre tenuto un registro nel quale coloro che consultavano codici avessero lasciato la loro sottoscrizione e la nota dei libri studiati e dello scopo che si prefiggevano, noi avremmo non solo una preziosa raccolta d'autografi, ma altresì una magnifica storia del contributo che la Malatestiana ha recato agli studi, dall'umanesimo in poi. Una biblioteca, quale è la nostra, in quanto è un mirabile edificio della rinascita ed accoglie rare e squisite miniature, è semplicemente un monumento artistico; in quanto conserva antichi volumi e non comuni lezioni di testi, è per sé stessa cosa morta; ciò che la vivifica, ciò che la rende attiva e le dà come una parola inestinguibile non sono le scorse di visitatori frettolosi o svogliati, ma le consultazioni dei dotti, che vengono a strapparle un segreto, un indizio, un segno, da cui trarre sempre nuove conclusioni nell'interpretazione dell'antichità.

Ma un registro del genere di cui parliamo, né verun altro equivalente si conservò fino ai nostri tempi; forse non fu mai tenuto nulla di simile; ed i Francescani, che battagliavano per la scelta

il Cittadino

giornale della Domenica

delle badesse nel prossimo monastero di S. Chiara, di cui tenevano l'amministrazione, e litigavano col Comune per il possesso d'una chiave appunto della Malatestiana (in cambio della quale pretesero ed ebbero una cattedra nell'università locale), i Francescani, dice, non pensarono nemmeno a scrivere una cronaca dello splendido monumento ad essi affidato.

Soltanto da una lettera di Annibal Caro, sappiamo che, nel dicembre del 1538, il celebre tipografo ed erudito Paolo Manuzio si era quasi seppellito dentro la Malatestiana, per studiarvi ed ammirarvi i bei codici: ed un ricordo autografo, citato dal Mucelli, ci dà notizia della visita che vi fece il 2 dicembre 1655 l'amburghese protestante convertito al cattolicesimo Luca Holste, detto latinamente Holstenius, dottissimo bibliotecario della Vaticana, che apparteneva al seguito della regina Cristina di Svezia (questa, che aveva vista la giostra, e l'aveva trovata insuava perché la gente non s'ammazzava, non si curò della biblioteca); e che vi esaminò le opere di S. Basilio, del Nazianzeno, del Crisostomo e di Platone. Un cronista più recente poi ha segnata la visita del poliglotta Angelo Mai avvenuta il 3 Ottobre 1844.

Assai probabilmente Teodoro Mommsen non mancò di accedervi fino dal 1847, quando, giovine trentenne, saliva a S. Marino per visitarvi quell'umbrino dell'archeologia che fu Bartolomeo Borghesi, alla pubblicazione delle cui opere, intrapresa da Napoleone III, doveva egli più tardi soprintendere, e della qual visita trasse argomento ed aiuto alla principalissima opera sua, che l'archeologo romagnolo non aveva potuto, per mancanza di sussidi materiali, condurre ad effetto, il *Corpus inscriptionum latinarum*. Anche in anni successivi, e specialmente tra il 1870 e il 1877, credono alcuni di rammentare la sua presenza in Cesena; ma la prova certa non si ha che per due visite, delle quali lasciò egli stesso il ricordo, prima nel registro generico dei visitatori, è quindi in quello speciale degli studiosi della Malatestiana. Esse avvennero il 23 Ottobre 1879 e il 20 Giugno 1885.

Nell'una egli consultò la « Cronica d'Isidoro » (S. Isidoro di Spagna, detto anche di Siviglia, 560-636), come si rileva da una sua lettera scritta otto giorni dopo da Milano al bibliotecario prof. Piccolomini, nella quale lamenta d'aver preso, per inavvertenza, appunti insufficienti e prega gli si mandi copia d'una parte della prefazione. Nell'altra, come risulta dalla nota autografa da lui apposta al suindicato registro speciale, consultò l'*Etimologie* dello stesso S. Isidoro — il più antico e venerando volume della Malatestiana, come quello che conta indubbiamente oltre mille anni di vita — e la *Storia ecclesiastica* di Eusebio, per servirsene « nell'edizione delle Cronache dall'XI al XVI secolo, che farà parte dei *Monumenta Germanicae Historiae*. »

Del resto il Mommsen, sia per mezzo dell'amico suo e collaboratore Bormann — che fece anche in Romagna grande raccolta di epigrafi romane per il *Corpus inscriptionum latinarum* —, sia per corrispondenza col bibliotecario, ebbe altri servizi dalla Malatestiana. Lo attestano queste sue lettere, dirette esse pure al prof. Piccolomini, e che reputo opportuno riferire integralmente, perché contengono apprezzamenti intorno ad un Codice, notandone la speciale importanza, che i compilatori di cataloghi non avevano avvertita; e perché vi si trova anche uno dei soliti forse troppo recisi e severi giudizi intorno ad un'alta personalità romana:

EGREGIO SIGNORE,

Se ho tardato alquanto prima di ringraziarla per le precise comunicazioni sul codice Cassiodoriano, che ha ben voluto farmi capitare, la ragione era che ho voluto esaminare a fondo il luogo da assegnare al detto manoscritto nella critica assai complessa delle *Varie*. Nè me ne pentirò, perché ha veramente un carattere eccezionale. Di nessuna importanza sono i testi dei libri I, IV, VIII (V nel Codice) e XII (1); ma quelli dei libri VI e VII non hanno riscontro se non in un codice, finora da me creduto unico, di Breslavia, e di vera importanza. È vero che il Breslaviano è migliore e men difettoso del Malatestiano; pure anche questo, per quella parte, merita un esame più maturo; e se ella allo *specimen* che

(1) XI ed ultimo del Codice.

volle mandarmi volesse aggiungere un confronto più esteso, specialmente della parte seconda del libro ultimo, imperfetto com'è, meriterebbe vieppiù dell'*ultimus Romanus*, che, a vero dire, non era un gran talento, ma sempre ci ha trasmesso la sola imagine del Regno italico di Teodorico che ci è rimasta. In ogni caso le faccio inviare un testo dei due libri suddetti per agevolare il confronto.

Gradisca, egregio professore, la testimonianza della mia stima e riconoscenza.

Suo obb.mo

Ch. (Charlottenburg). Il 18. 6. 89

MOMMSEN.

E ancora:

EGREGIO SIGNORE,

Se non ho risposto subito alla gentilissima sua fu perché voleva riscontrar prima le varianti con tanta diligenza notate da Lei, e farle entrare, per quanto occorre, nel mio *Apparato*. Ho veduto con piacere che il codice, comunque scorrettissimo, ha vera utilità; l'unico suo compagno, quello di Breslavia, non è migliore, ma sono tutti e due derivati da un codice archetipo smarrito, che, in alcuni luoghi, ha lui solo conservato la vera lezione; e, scartando gli sbagli dell'uno e dell'altro, il loro consenso conta.

Gradisca dunque i miei ringraziamenti sinceri ed affettuosi, e se mai le occorre un servizio che io possa prestare sia a Lei sia a codesta biblioteca, si ricordi che a Berlino v'è un suo debitore.

Suo obb.mo

Ch. 31. 7. 89.

MOMMSEN.

Il 12 Agosto poi, anche a nome del suo « collaboratore sig. Krusch », chiedeva nuovi raffronti, stante « l'importanza del codice; » e, avuti, ne esprimeva nuovi ringraziamenti (17 Settembre).

Ma della visita del 20 Giugno 1885 la memoria di testimoni oculari ci conserva altre particolarità, che i lettori, crediamo, ci saranno grati di veder riferite.

La sera di quel giorno, egli venne al Circolo Cittadino (Strambi), dove erano ad attenderlo ed a fargli onoranza varie egregie persone, ivi raccolte per gentile premura del nostro sempre ricordevole amico Euclide Manaresi, sollecito che la cittadinanza cesenate non mancasse ai doveri dell'ospitalità verso un tant'uomo.

Non alto di statura, col viso affatto sbarbato, coi capelli argentei, abbondanti, cadenti in larghe ciocche leggermente increspate fin sulle spalle, l'illustre storico ricordava, a primo aspetto, certi ritratti dell'abate Listz. Gli occhi aveva vivaci, mobilissimi; i modi, signorilmente cortesi, smentivano la voce di ruvidezza e quasi inurbanità che correva sul suo conto; non ostentava i suoi meriti; ma si sentiva che ne aveva sicura coscienza; e, privo affatto di vanità, si comprendeva però che egli doveva avere una giusta altezza. Parlava un italiano correttissimo, scelto, forse troppo scelto, come quegli che aveva imparata la nostra lingua più sui libri che tra il popolo; ma pur tuttavia non produceva impressione che il suo parlare fosse affettato o ricercato, tanto che 'bei vocaboli della nostra lingua classica gli fiorivano spontanei sul labbro. L'accento era sempre, o quasi sempre, giusto; ma parlava con qualche lentezza, come è proprio di chi si esprime in un idioma straniero.

Si accennò a molte cose: i complimenti, gli omaggi che gli si facevano, li accettava con molta semplicità, senza falsa immodestia, senza schivarsene, ma senza indurre gli altri ad insistervi. Gli fu menzionato Bartolomeo Borghesi; ed egli disse subito e ripetutamente. « Il mio maestro ». Era difficile decidere se in quella confessione vi fosse più umiltà o alterigia: umiltà di confessarsi discepolo d'un Italiano; alterigia nel constatare quale discepolo quell'Italiano avesse avuto. Ma forse era un'impressione riflessa di chi l'ascoltava; egli, Mommsen, non era mosso che dalla sincerità. Ricordò con affetto la sua visita al Borghesi, la cordialità con cui questi l'accoglie, la liberalità d'aprigli a sciorinargli i suoi manoscritti, « i suoi cartoni », le sue raccolte, metterlo a parte de' suoi pensieri. Gli fu dato cenno delle lettere autografe del sommo archeologo, esistenti nella nostra biblioteca, e caratterizzanti i primi anni della reazione dopo la caduta del dominio napoleonico, e mostrò d'interessarsene vivamente.

Poco tempo prima della sua venuta a Cesena, il Mommsen era stato a Roma, e proprio in quel

(Conto corrente colla Posta)

giorni i giornali italiani riferivano che il periodico clericale tedesco *La Germania* accusava il grande storico d'un atto di villania verso papa Leone XIII. Entrato questi improvvisamente nella biblioteca vaticana, il Mommsen, che vi si trovava a studiare, non avrebbe nemmeno mostrato d'accorgersene. Egli smentì la sciocca storiella, asserendo d'aver rispettosamente inchinato il pontefice, come avrebbe fatto con qualunque altro, nella cui casa egli fosse stato ricevuto; e soggiunse: — Già, quei preti tedeschi mi odiano. — « Odiano la luce » gli fu risposto.

Si è spenta ora quella luce? No, ella vive immortale in quelle opere che saranno ausilio e stimolo a sempre nuove civili conquiste nel campo degli studi.

Kenelm.

STORIA DI CESENA

LEZIONE VIII.
(Continuazione)

Assai minor materia delle lettere ci offrono le arti. Nella pittura, possiamo ricordare solo due nomi, quelli di Vincenzo Baldacci, che fu uno dei buoni scolari del Camuccini, e, morendo giovanissimo, lasciò alcuni pregevoli lavori che si conservano nella pubblica Pinacoteca (*Filottete*, il *Trasporto della salma d'Ettore*), e di Antonio Pio, vissuto a lungo in Inghilterra, autore del grande sipario del nostro Teatro, raffigurante il divino Alighieri condotto da Virgilio e da Omero al tempio della gloria (1).

Se appunto il teatro è il più cospicuo ed insigne edificio eretto nel nostro paese, nell'età di cui ci occupiamo, esso però si deve ad architetto di fuori, il scignalliese Ghinelli. Di un cesenate invece, Giacomo Bertozzi, è il disegno del pubblico Cimitero, dalle linee semplici ed eleganti.

Ma l'arte maggiormente coltivata in questo tempo a Cesena fu quella della musica, nella quale si ebbero compositori, sonatori e cantanti degni di nota. Il più illustre tra i compositori e sonatori fu certamente Nicola Petri, che, per ragioni da lui stesso indicate nella sua Autobiografia, aggiunse al paterno il cognome di Zamboni (1785-1849), e che si distinse non solo come violinista, ma altresì quale direttore d'orchestra nei teatri e nelle Cappelle delle maggiori città italiane, ed anche a Parigi, scrivendo egli l'introduzione a varie opere. Egli ebbe, tra gli altri, il vanto di mettere in scena per la prima volta a Milano la « Sonnambula » di Bellini e l'« Anna Bolena » di Donizetti, dai quali maestri, come dal Rossini, fu tenuto in gran conto.

Composero musica, che riscosse approvazioni, il maestro Antonio Baglioli (1783-1855), il conte Giulio Masini (1800-1853) e il valente violinista Clemente Salviani (1790-1868). Violinista di molto grido fu anche Angelo Bartelloni (1820-1875).

Quanto ai cantanti, ne avemmo un tal numero, che qualche volta fu possibile allestire spettacoli con tutti artisti concittadini. Ciò avvenne, per esempio, nell'Agosto del 1830 e nel carnevale successivo, in cui si eseguirono tre opere (« Il trionfo d' Ezio » di Mercadante in Agosto, e l'« Otello » di Rossini e « Giulietta e Romeo » del Vaccai in carnevale) col ricordato maestro Baglioli, il tenore Lorenzo Blacchi, il soprano Margherita Venturi, il contralto Giovanna Palladini, la comprimaria Maddalena Palladini, il baritono Tobia Pagliarini, il basso Paolo Soglia. Onorata carriera in Italia e all'estero fece il tenore Pietro Gentili, che in patria cantò l'anno 1836 nel « Pirata »; e basso pregiato dal Rossini fu il conte Paolo Fantaguzzi, che aveva assunto in arte il cognome materno Casali. Ma chi scrisse incancellabilmente il suo nome nella storia del Teatro lirico fu Marietta Alboni (1820-1894), che, sebbene nata a Città di Castello, per esser venuta a Cesena da bambina, esservi cresciuta, avervi avuta la prima istruzione musicale, e ottenuti incoraggiamenti ed aiuti per la sua carriera, fu sempre considerata come cesenate. Del suo valore come contralto, specialmente nelle opere rossiniane, è superfluo dire, perchè è notissimo.

Tutto questo risveglio di cultura musicale nel

(1) Mi sia concesso ricordar qui, benchè vissuto in un tempo che non è compreso nei limiti del presente studio, *Anselmo Gianfanti*, (1857-1903), l'artista più squisito, forse, che abbia avuto Cesena, apprezzatissimo da Domenico Morelli, di cui fu discepolo, autore di lodato pittore, tra cui il *Benedicimus Domino* e *I frati miniatori*, e che più avrebbe fatto se avesse avuta più ferma la salute o meno avversa la fortuna.

nostro paese trovava alimento nelle frequenti esecuzioni di buona musica, che si avevano prima al vecchio Teatro Spada, e quindi al bellissimo Comunale, sorto sulle rovine di quello. Occasione ad eccellenti spettacoli musicali era quasi sempre la tradizionale fiera d'Agosto, ma talora se ne davano anche di carnevale, che più di frequente era consacrato alla commedia. È precisamente nella prima metà del secolo XIX e fin oltre i tre quarti del medesimo che si hanno costanti aperture periodiche del teatro, alternandosi musica e prosa, coi principali cantanti ed attori d'Italia, e con le produzioni più famose. Se questo fosse il luogo di darne l'elenco, passeremmo come in rassegna le maggiori celebrità liriche e drammatiche ed i più insigni capolavori d'autori italiani.

Il nuovo Teatro venne inaugurato nell'Agosto del 1846, proprio in mezzo al tripudio per l'amnistia, alle manifestazioni del quale esso porse il mezzo più facile e clamoroso, anche per il gran numero di Romagnoli, a cui forniva l'occasione o il pretesto per convenire nella città nostra, scambiarsi intelligenze e stringere accordi.

Ed anche nel successivo decennio, a Cesena, come altrove, fu specialmente il teatro, per mezzo della musica vibrantemente patriottica di Giuseppe Verdi, che porse quasi l'unica occasione a dare sfogo alle compresse aspirazioni nazionali. Povero sfogo, che non compensava l'amarezza di tanta barbarie dei governanti, di tanto inselvatichire di una parte dei governati, e del lutto generale!

×

Ma quando i mali parvero giunti al colmo, spuntò l'alba di giorni migliori. Il Piemonte, col suo Re leale, col suo sapiente Ministro, con la sua politica liberale e ordinata, con la bandiera tricolore rispettata e temuta, con l'esercito che al valore dimostrato nelle infelici campagne del 1848-49 aveva aggiunto il prestigio della vittoria alla Cernaia, richiamava, insieme a quella di tutti gli Italiani, l'attenzione, la simpatia, lo slancio dei Romagnoli.

Il 1859 si aprì con voci di guerra; e pur nessun carnevale fu più lieto ed animato di quello: la guerra era l'aspirazione, la gioia di tutti i patrioti.

Sotto gli occhi dei governanti, che non sapevano come impedirla, scoppiava l'allegria; le strade erano corse da carri, da mascherate; grida giulive echeggiavano da per tutto.

Ma non si pensava solo a feste; si organizzavano comitati per raccogliere offerte per la guerra, per arrolar volontari, per provvedere alla cura dei feriti, e molti giovani partivano ogni giorno per il Piemonte.

×

L'ultima tragedia del governo papale a Cesena fu quella commessa dagli Svizzeri il 12 Maggio 1859. Avendo sospettato che in una casa fuori di porta romana si organizzasse la diserzione di alcuni soldati, vi dettero l'assalto; poi, ritornati entro la città, tirarono indifferentemente sulla gente che passava.

In quell'occasione, fu preso e ferito, anche dopo la cattura, di più ferite Teodorico Pio, che poco di poi entrò nell'esercito italiano, distinguendosi nella campagna contro il brigantaggio e pervenendo fino al grado di maggiore.

L'esempio della Toscana e dei Ducati, che si liberavano dei loro principi — proconsoli dell'Austria —, la vittoria di Magenta, la partenza degli Austriaci da Bologna, il ritiro degli Svizzeri, incapaci di reggersi senza essere rafforzati da quelli, spinsero le città romagnole a proclamarsi libere. Il conte Pietro Pasolini, con altri due colleghi, assunse il governo provvisorio di Cesena il 20 Giugno, anticipando con un suo programma il pubblico voto — quello dell'annessione alla monarchia di Vittorio Emanuele —, e assicurava insieme la libertà o la tranquillità nel proprio paese.

Quel voto veniva riconfermato nell'Agosto, con la elezione dei nostri rappresentanti (Pasolini suddetto, Gaspare Finali, Euclide Manaresi, Filippo Amadori, Giovanni Saragoni) all'Assemblea delle Romagne in Bologna, la quale, richiamandosi al decreto dell'11 Marzo 1831, dichiarava non volersi più da queste popolazioni signoria teocratica; ed ora ribadito nel plebiscito dell'11 Marzo 1860, da 6052 Cesenati.

×

Quando si fondano le nazioni, finisce la storia municipale e subentra la cronaca; non è dunque

compito nostro parlar di Cesena dopo la proclamazione del Regno d'Italia. È doveroso però ricordare il contributo di sangue che la città nostra dette alla causa nazionale. A S. Martino (24 Giugno 1859), dove combatterono 28 Cesenati, ne morirono quattro, Angelo Bocchini, Mauro Medri, Pompeo Omicini, e Giuseppe Venturini; e rimasero feriti Vincenzo Sacchetti, Giovanni Tommasini, e Decio Bazzocchi. Nel 1866, a Custoza, morirono Lorenzo Conti e Innocente Salvatori, e riportarono la medaglia al valore Giovanni Cantarelli e Severo Morellini; a Bezzecca, morì Giuseppe Sante Valzania. A Mentana (1867), caddero Primo Farneti, Pio Lombardi, e Nazzareno Rossi.

Così la città nostra, che aveva dati i suoi figli alle prigioni, agli esigli, ai patiboli nell'età della preparazione, ne dette altresì alle battaglie in campo aperto.

×

Nel secolo XVII, Simone Chiaromonte, figlio dello storico Scipione, dava termine ad un suo libro apologetico, intitolato *Cesena trionfante*, con queste parole:

O fortunata Patria, che meritò gli encomi dell'eminentissimo cardinale Sforza, già legato di Romagna, in mezzo la piazza di Forlì, alla presenza di tutti gli ambasciatori provinciali: « Cesena è il giardino della virtù, il recettario degli egregi virtuosi, l'allevatrice e produttrice dei primi uomini in tutte le scienze. » Dalla quale un eminentissimo cardinal Bonifazio Caotani disse: « Fortunata Romagna se avessero le altre città i soggetti che ha la città di Cesena! »

A me sia concesso chiudere questo mio rapido corso con più modesto, ma più verace encomio per l'amata città nostra. Sia lecito riconoscere che essa, attraverso tante e così diverse epoche storiche, contribuì, come poteva un paese non vasto e di grado provinciale, all'opera della civiltà; ebbe sempre degni figli, solleciti del suo bene e desiderosi d'illustrarla; e, tutte le volte che le fu dato, affermò la sua decisa preferenza per un governo laico, civile, e liberale. Senza detrarre ai meriti delle città sorelle, senza ricorrere a quei confronti, a quei contrapposti, che furono una delle più brutte maledizioni dei tempi trascorsi, segno e accusa insieme della nostra disunione nazionale, possiamo affermare che Cesena, per generosità di sentire e per fermezza di propositi e d'opere, non fu ultima giammai tra le città di Romagna, come la Romagna non fu ultima tra le regioni italiane nella storia della civiltà e della libertà. Anzi è principalmente alla Romagna — e quindi pure alla città nostra — che spetta il vanto d'aver, con la sua costante ribellione, dimostrata anche ai più riservati politici quella impossibilità della signoria teocratica, cui già riconobbe il Machiavelli, e la cui caduta era — insieme con la cacciata dello straniero — condizione essenziale alla rigenerazione della patria.

— FINE —

N. TROVANELLI.

Il « Cittadino », a Rimini

6 Novembre

Ad un nostro concittadino — Il giovane maestro signor Claudio Carlini, direttore d'orchestra nell'opera « I Puritani » testè rappresentati nella nostra città, ha dato modo di rivelare il suo merito veramente straordinario, e di cattivarsi quindi la simpatia de' suoi concittadini. L'orchestra, composta di buoni elementi, e diretta con sapiente valentia e con animazione corretta ed energica, si è mostrata sicura e precisa anche nelle difficoltà tecniche più salienti. Ed una prova della grande disposizione che ha questo giovane per l'arte musicale si è potuto avere nella sua serata d'onore in cui fu freneticamente applaudito, con un « preludio » di sua composizione. Al bravo maestro Claudio Carlini, serio e studiosissimo, modesto ed intelligente, il quale rappresenta la più completa figura d'artista e la migliore promessa per l'arte, giungano graditi i nostri auguri di una splendida carriera, ad onore suo e della nostra città.

CESENA

Il nuovo Ministero — Se dicessimo d'esserne interamente soddisfatti, mentiremmo a noi medesimi; ma, poichè noi dicemmo doversi badare più alle cose che alle persone, così ci par giusto attendere gli atti dei nuovi Ministri prima di giudicare. Da parte degli intransigenti antiliberatori, e specialmente dall'*Avanti* — maestro di avventate denigrazioni — si è preso specialmente di mira il

nuovo ministro degli esteri Senatore Tittoni, di cui (a parte se abbia speciale competenza nel dicastero degli esteri) conosciamo e apprezziamo da tempo l'alto ingegno, la seria educazione, la dottrina e l'integrità. L'essersi trovato tra gli Amministratori d'un Istituto di credito, che ebbe, per colpa d'impiegati tecnici, a subire una grave crisi, nulla depone contro di lui, tanto più che i tribunali hanno ampiamente riconosciuta la sua perfetta correttezza ed onestà. A tale stregua, e date le oramai frequenti peripezie d'innumerabili Istituti, rossi, neri, malvacci, non vi sarebbe, può dirsi, oramai nessun uomo pubblico, di qualunque parte politica, che potesse salvarsi. Ma, prescindendo da ciò, e poichè i fatti, su cui poggia, non diremo l'accusa, ma un castello in aria contro l'on. Tittoni, sono di vecchia data, noi domandiamo: forse che un prefetto non deve essere altrettanto morale quanto un ministro? e come va che contro il Tittoni prefetto di Napoli (si badi, d'una provincia, dove, per tante ragioni, dovrebbero trovarsi funzionari ineccepibili) non si era aperta la feroce campagna che si è ora iniziata contro il Tittoni ministro? E che cosa deve pensare il pubblico di questi postumi atteggiamenti di auto eletti rivendicatori della presunta offesa morale, quando vede che tutto si riduce ad un misero mezzuccio d'opposizione sistematica?

Tornando al nuovo Ministero, noi salutiamo con viva compiacenza la nomina del nostro carissimo amico Luigi Rava al Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, quello appunto, dal quale, nell'ora presente, il paese può e deve aspettarsi le più utili iniziative per l'economia nazionale, e formiamo per lui, nel generale interesse, gli auguri ed i voti più sinceri.

Anche al cospetto delle tombe — È antica e nobile consuetudine della locale patriottica Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di commemorare ogni anno, profittando della Domenica più prossima alle due ricorrenze di Mentana e dell'anniversario dei defunti, i propri compagni estinti e fare insieme una manifestazione di sensi italiani, recando corone al busto di Garibaldi e alle lapidi dei caduti, nonché ai sepolcri di E. Valzaunia, di T. Risso e dei perduti compagni. Allo scopo di render più solenne la mesta cerimonia, essa aveva pensato quest'anno di rivolgersi ad altri civili sodalizi, perchè si unissero a lei in un atto pietoso di cittadina concordia. Invece i così detti Reduci Garibaldini indipendenti (indipendenti da che cosa? non certo da esclusivismi partigiani e da pregiudizi), anzichè unirsi alla nobile iniziativa, hanno voluto farle un contraltare; ed il Municipio, immemore del suo dovere di fare opera sanamente conciliatrice, si è subito unito ad essi, invitando anche tutti i Consiglieri (con ben mediocre risultato, come s'è visto) ad unirsi alla Giunta.

Così invece d'una sola alta e solenne manifestazione, se ne ottengono due piccole e meschine; e tutto ciò perchè manca in alcuni, e specialmente in chi, per ufficio, dovrebbe avere la direzione morale del paese, un giusto criterio del pubblico bene: unica scusa questa che possa fare escludere la taccia d'una consapevole non buona volontà.

Critica artistica? — Abbiamo, nel numero scorso, detto tutto il bene che meritava la nuova e pregevole opera scultoria del nostro bravissimo artista Tullio Golfarelli, cioè la scultura del « Buon Pastore » eseguita per la tomba che il cesenate Mons. Ricci, vescovo di Iesi, con vera sollecitudine cittadina e famigliare, ha voluto apparecchiarsi nel nostro Cimitero.

Non ci aspettavamo di trovare in un giornale che ama decorarsi del titolo religioso, quale è il « Savio », una critica così acre, nella quale è troppo facile veder la prova, più che d'un'incontentabilità artistica a riguardo dello scultore, d'una mal dissimulata antipatia contro il committente. Credevamo che certe contenzioni tra persone dello stesso ordine, benchè in diverso grado, fossero cosa d'altri tempi. Ma il fatto ci disinganna. Ci sembrerebbe puerile rispondere ad una ad una alle critiche poco « savie », ma non possiamo non rilevare la stolta pretesa che il motto sepolcrale dovesse corrispondere alla rappresentazione che è nel sovrapposto marmo. Quella rappresentazione (il « Buon Pastore ») raffigura l'ideale, che si prefigge il vescovo, il quale si è apparecchiata la tomba; il motto dice la speranza con la quale e-

gli vi entrerà. Sembra strano che dell'espressione di tale speranza si scandalizzi un giornale... cattolico!

Servizio sanitario — Tutti sanno che le varie condotte, nelle quali è distribuita la parte forese del nostro Comune, sono diversamente comode e vantaggiose per i titolari che le occupano. Un concetto di giustizia e d'equità vorrebbe, che quando ne resta vacante qualcheuna, s'interpellassero tutti gli altri medici di campagna, in ordine di precedenza di merito o d'anzianità, perchè dichiarassero se aspirano al cambio. Accettando qualcuno il posto vacante, e volendo qualche altro succedere a quello, si verrebbe così ad avere scoperto il posto meno ambito, ove, o provvisoriamente per incarico di Giunta, o definitivamente per nomina consigliere, andrebbe qualche giovane desideroso d'intraprendere la propria carriera. Così si pratica nelle scuole elementari, e non si vede ragione alcuna perchè non debba farsi altrettanto per i medici.

Come va adunque che per la condotta già occupata dal dott. Gardini non si è seguito questo lodevole sistema? Come va che non furono interpellati tutti i sanitari se desideravano un cambio di residenza?

R. S. V. P.

Tra libri, opuscoli e riviste — Abbiamo ricevuto anche noi i versi affettuosi che il maestro elementare Ermanno Magalotti ha dedicati alla memoria di Gastone Goggi.

Col 1° Ottobre, si è iniziata a Milano la pubblicazione d'una nuova ed elegante rivista, l'« Industria fotografica », diretta da A. Seiling, che esce due volte al mese, con supplemento illustrato a colori. Abbonamento annuo L. 5. Direzione Via Melzo 13, Milano.

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo dell'egregio nostro amico e collaboratore letterario prof. Giuseppe Partisani sul *Plauto* di Gaspare Finali.

Teatro Comunale — Questa sera, Sabato, prima rappresentazione della Compagnia d'illusionisti Merzi Pinetti, con attraentissimo programma.

Società Impiegati e Salariati — È indetta adunanza per Domenica 15 corr. alle 14.30 nel Palazzo Comunale. Sono all'ordine del giorno il Rendiconto e la proposta di sciogliere la Società (per quest'ultimo oggetto, occorrono 3/4 di Soci).

Prossima unione — Mercoledì 4 corr. ebbe luogo al Comizio agrario un'Adunanza generale dei Soci, in cui, su lodevole proposta della Presidenza, fu deliberata alla unanimità la massima della possibile unione di quel Comizio agrario al Consorzio agrario, e nel contempo fu nominata una Commissione coll'incarico di stabilire, nel più breve tempo, come meglio regolare i futuri rapporti delle due Istituzioni.

Comizio Agrario Coop. — È indetta adunanza dei Soci per Domenica 22 corr. alle ore 10 nel Ridotto del Teatro. L'ordine del giorno reca, oltre la rinnovazione delle nomine sociali, la discussione sull'unione al Comizio: mancando il numero legale, la seconda convocazione è fissata per il 29 corr.

Cassa di Risparmio — Al 31 Ottobre, la situazione si bilancia in L. 4.777.788,72.

Banda militare — Domani, Domenica 8 Novembre, la banda del 69° fanteria suonerà in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16 alle 17.30, il programma seguente:

1. Marcia militare - Strauss
2. Sinfonia - I briganti - Suppè
3. Pout-pourry - Puppenfee - Bayer
4. Atto 2° - Carmen - Bizet
5. Valzer - Tres Folie - Waldtenfel.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
Fascicolo del 1 Novembre

X., Leone XIII e la critica biblica — A. Zardo, Un poeta ignorato (Angelo Saggini) — G. Gallo, Un discepolo dell'Alfieri (Luigi Ornato) — L. Cortesi, Verso la gloria — F. Nunziante, Il carattere dei popoli — G. J. W. M., Roma e la Giudea — I. del Badia, Masaccio e Giovanni suo fratello — R. Ricci, La Corona e le Palatine di Puglia — C. Magalhães de Agendo, In morte di Leone XIII

«legia — Scienza e fede nei corsi di religione — B. Clementi, La scuola industriale fondata da A. Rossi in Vicenza — E. S. Kingsvan, Libri e Riviste estere — X., Rassegna politica — Notizie - Rivista bibliografica italiana.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTI

ERNESTA MARINELLI, insieme con l'intera famiglia, rende largo tributo di pubblica lode al chiarissimo Chirurgo Prof. ARCHIMEDE MISCHI, che con valentia insuperabile felicemente la operava di *isterectomia vaginale*, e porge i più vivi e cordiali ringraziamenti agli egregi dottori E. Venturoli e A. Bonelli che assistettero durante la difficile e brillante operazione.

A tutti professa la più sincera gratitudine.

Violanti Antonio e la figlia *Giannina* di Forlì, esultanti dopo lunga trepidazione, compiono il dovere di esternare i più vivi sensi del loro grato animo e di molta ammirazione per l'esimio Prof. Archimede Mischi chirurgo primario all'Ospedale di Cesena che operava con rara valentia e salvava da grave pericolo la consorte e madre rispettiva GIULIA VIOLANTI TRAVERSARI affetta da *Isteropessia appendicectomia - Salpingo-ovarictomia* - e rendono pur grazie vivissime e ben meritati elogi ai bravi Dottori Angelo Bonelli ed Ettore Venturoli che maestrevolmente contribuirono alla felice riuscita dell'atto operatorio.

Forlì, 2 Novembre 1903.

Chiedete campioni delle ultime Novità in
Velluti e Velvets

per abiti e camicette.

Sealskin e Karakul per mantelli.
Specialità. Stoffe di seta garantite, nere, bianche e colorate per abiti da sposa, da ballo, e da società.

Grande assortimento in *Sotane di seta* e *Camicette di seta* confezionate.

Alla Città di Como

MILANO

Spedizione franco in tutta Italia

PELLICCERIA BIAGINI

Contrada Chiaramonti 62 - Vicino Porta Comandini

Si eseguisce qualsiasi lavoro nuovo e riparazioni in pellicceria tanto in articoli per Signora che per uomo.

Colli per mantelle e palto per uomo da C. 60 a L. 25 l'uno.

NON SI TEME CONCORRENZA.

D'AFFITTARE

Appartamenti con e senza mobilio cantina, proservizi ecc. Illuminazione a Gas ed Elettrica. Palazzo STEFANELLI Via Chiaramonti N. 3.

Per schiarimenti rivolgersi al portiere.

TOSSI? Pastiglie Marchesini di Bologna
Vedi 4. pagina

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confor-
darsi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati di Clinici depositi Sentenze di Tribunali
CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

In tutta Italia, Cent. 60 la scatola e Lire 1,20 la DOPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certifi-
cati in tutte le lingue d'Europa, sono confe-
zionate in modo speciale onde mantenersi
mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone
più squilibrate, non risentendo cioè né le for-
ti umidità né gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di cent. 70 si riceve come campio-
ne raccomandato 1 scatola e con L. 1,80 una doppia;
con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle
doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte
le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa
circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice bi-
glietto da visita; e dietro apposita domanda si spe-
disce l'Opuscolo in tutte le lingue d'Europa.

Giuseppe Belluzzi

Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa
propria. Con Farmacia omonima, Via Repubblica-
na BOLOGNA (Italia)

ESONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.
Monza.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Flanelle

Biancheria

da Uomo

Corredi

da Casa e

da Sposa

Filiali in

Milano

Roma

Torino

Genova

Via Manzoni, 48. Via Nazion. 64-65 Via XX Sept., 64. Via Cairoli, N. 3.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnante, idrofermo per conservare il legno dal marcire
e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior
mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per
cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.



Presso la

TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI

si riceve qualunque com-
missione in ogni genere di
stampa per amministrazioni,
circulari, fatture, biglietti
da visita, sonetti, bollet-
tari, registri, cartoline in-
testate, avvisi ecc.



Presso **SBRIGHI SANTE** det Sburgin
Cesena, Via Strinati (Fiera) N. 16

Deposito esclusivo di **SACCHI di**
Tela juta di una delle Primarie fab-
briche d'Italia a prezzi di massima
convenienza.

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE.

FRUMENTO FUCENSE

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi
intemperie, e non va soggetto alla ruggine e ne-
bbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tut-
te le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai
Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 chilogrammi L. 35.
Pacchi postali franchi di porto in tutti i Comuni del
Regno.

Un sacchetto di 5 chilogrammi L. 3,50

Un sacchetto di 8 chilogrammi L. 2,25.

Se ne seminano 100 chiliti per ogni etaro di terreno.

Frumento Noè (Blà Noè), 100 chiliti . . . L. 35,—

Un pacco postale di 5 chiliti . . . 32,—

Frumento di **Cologna Selezionato** 100 Chiliti . . . 35,—

Un pacco postale di 5 chiliti . . . 32,—

Frumento **Rosso Varesotto**, 100 chiliti . . . 35,—

Un pacco postale di 5 chiliti . . . 32,—

Frumento **precocissimo Giapponese**. Il
più precoce dei grani. 100 chiliti . . . 40,—

Un pacco postale di 5 chiliti . . . 38,—

Frumento **RIETI** Originario, 100 chiliti . . . 38,—

Un pacco postale di 5 chiliti . . . 35,—

Frumento **RIETI** prima riproduzione ferra-
rese, 100 chiliti . . . 32,—

Un pacco postale di 5 chiliti . . . 35,—

Frumenti **Esteri**, di Srozin, d'Australia, di
Pulonia di Spagna; 12 varietà, 100 grammi
d'ognuna, franchi di porto . . . 3,—

Segale **nostrana**, 100 chiliti . . . 30,—

Un pacco postale di 5 chiliti . . . 3,—

Orzo **bianco nudo**, 100 chiliti . . . 40,—

Un pacco postale di 5 chiliti . . . 35,—

SEGALE D'OSTENDA - NOVITÀ

Precoce, grano grosso unicolore, paglia alta. Spe-
cialmente raccomandata per terreni silicei e ghiaiosi.

100 chiliti L. 30 — 10 chiliti L. 3,50

Un chilo Cent. 40.

Un pacco postale di 5 chiliti L. 3.

Un pacco postale di 3 chiliti L. 2.

SEGALE D'OSTENDA . . . ha dato un pro-
dotto di gran lunga su-
periore alle varietà nostrali in grano; certo doppio
in paglia, superando l'altezza di 2 metri.
G. GAZZANIGA di Rivolta d'Adda, 15 agosto 1908.

SEGALE D'OSTENDA . . . è molto produttiva
e resistente, lo dà un
apprezzamento ghiaioso di circa 4000 metri, ottenni
quintali 9 di granella; la paglia si presentò molto
forte e lunga.

CESSARE CAMPAGLIO - Corsico, 14 agosto 1908.

TRIFOGLIO INCARNATO.

È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine
d'inverno ed in principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggeri o poco
fertili, oppure nelle **Stoppie** del Frumento, Segale o
Granoturco. 100 chiliti L. 60. — Un chilo Cent. 70.

Un pacco postale di 5 chiliti L. 4,50.

TRIFOGLIO PRATENSE, ERBA MEDICA, LUPINELLA,
SULLA, LOIETTO o ERBA MAGGENTA, VECCIA,
LUPINI, GOLZA.



FRUMENTO FUCENSE
delle Tenute del Fucino
di proprietà del Principe Torlonia

DOMANDATE CAMPIONI che vengono spediti GRATIS col Catalogo dalla
FRATELLI INGEGNOLI
Corso Buenos Ayres N. 54 — MILANO — Corso Buenos Ayres N. 54

Capitolato Generale

PER LA

CONDUZIONE DEI FONDI

RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del

Consiglio Agrario di Cesena

ed approvato dal Ministero

d'Agricoltura, Industria

e Commercio.

Trovasi in vendita

a L. 0,25 presso la

Tip. BIASINI-TONTI.

Trovasi pure a C. 10

la copia, la Scrittura

colonica di fondi ru-
stici, compilata in base

alle prescrizioni del

Codice di Commercio.

Presso la

Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati
per gli ALBERGATORI e
AFFITTA CAMERE richie-
sti dalla Circolare Mini-
steriale 18 Ottobre 1901.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.